

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV-bis N. 2

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

CONTRO

IL DEPUTATO **REMO GASPARI**, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO  
PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE *PRO TEMPORE*,  
IL SENATORE **GIOVANNI AZZARETTI** E I SIGNORI **BRUNO TABACCI**,  
**GIUSEPPE RAVAZZOLI** E **AMEDEO LINA**

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 61, N. 7, 110, 112, N. 1, E 314  
DEL CODICE PENALE (PECULATO PLURIAGGRAVATO)

TRASMessa DAL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

*il 3 maggio 1989*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Milano, 29 aprile 1989

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, rimetto gli atti del procedimento n. 8025/88-C R.G.P.M. (concernente presunti reati ministeriali ascrivibili all'onorevole Remo Gaspari, mini-

stro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile, al senatore Giovanni Azzaretti, al dottor Bruno Tabacci, al geometra Giuseppe Ravazzoli e all'architetto Amedeo Lina), che il collegio inquirente per i reati ministeriali, costituito presso il tribunale di Milano, ha qui trasmesso unitamente alla relazione motivata sulle preliminari indagini svolte.

*Il procuratore della Repubblica*  
FRANCESCO SAVERIO BORRELLI

RELAZIONE DEL COLLEGIO PREVISTO DALL'ARTICOLO 7  
DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 16 GENNAIO 1989, N. 1,  
COSTITUITO PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO.

Milano, 29 aprile 1989

Gli atti del presente procedimento sono stati trasmessi al collegio inquirente per i reati ministeriali, previsto dall'articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano.

Gli atti concernono fatti nei quali possono ravvisarsi gli estremi del delitto di peculato per distrazione, previsto dall'articolo 314 del codice penale, ed appaiono ascrivibili all'onorevole Remo Gaspari, ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile, nonché al senatore Giovanni Azzaretti, al dottor Bruno Tabacci, al geometra Giuseppe Ravazzoli ed all'architetto Amedeo Lina.

Nella specie il reato di peculato consisterebbe nella distrazione della somma di lire 2.296.800.000, che il ministro della protezione civile avrebbe dovuto erogare, in conformità della sua legale destinazione, per interventi diretti a fronteggiare situazioni di incombente pericolo, per la pubblica e privata incolumità, determinate da movimenti franosi o da grave dissesto idrogeologico, e che invece ha di fatto erogato (mediante una ordinanza che sarà oggetto, in seguito, di approfondito esame), per la sistemazione delle chiese dell'Oltrepò pavese. Ciò con profitto proprio ed altrui, consistente in vantaggi elettorali, diretti o indiretti, propri e di candidati democristiani (Giovanni Azzaretti) alle elezioni politiche del 1987 ed a quelle amministrative del 1988, nonché nell'acquisizione di contributi in denaro da parte dei parroci dell'Oltrepò pavese che avrebbero potuto e dovuto destinare tali somme alla sistemazione delle loro chiese.

Il peculato per distrazione sarebbe stato realizzato, formalmente, mediante una ordinanza del ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile, n. 1413 in data 30 marzo 1988 mediante due deliberazioni della regione Lombardia, rispettivamente n. 32196 in data 3 maggio 1988 e n. 32804 in data 17 maggio 1988, nonché mediante una deliberazione, n. 837 in data 17 maggio 1988, dell'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese (USOP).

Detto ufficio, istituito dalla regione Lombardia con legge regionale 5 settembre 1978, n. 59, ha tra gli altri compiti quello di sovrintendere all'utilizzo ed alla ripartizione dei fondi destinati a fronteggiare il dissesto idrogeologico dell'Oltrepò pavese stanziati dalla regione Lombardia, dal ministro per la protezione civile o dal Fondo investimenti e occupazione.

Le epoche in cui sono stati posti in essere i fatti più significativi che hanno condotto alla emanazione dei predetti provvedimenti, sono quelle delle campagne elettorali relative alle elezioni politiche del 1987 ed alle elezioni amministrative del 1988.

Tali fatti devono, innanzi tutto, essere sinteticamente esposti.

\* \* \*

Il consigliere regionale Giovanni Azzaretti, il 2 maggio 1987, nella sua qualità di presidente dell'USOP (ufficio avente sede in Voghera), organizzava un convegno in onore del ministro Zamberletti e in quella occasione gli chiedeva un contributo per la sistemazione delle chiese dell'Oltrepò pavese. Quindi, pur avendo ottenuto soltanto un generico impegno, scriveva una lettera circolare a circa 180 parroci preannunciando l'imminente arrivo di fondi da assegnare alle parrocchie.

Nella lettera faceva riferimento ad una domanda (diretta ad ottenere un contributo) presentata dal parroco destinatario della missiva, domanda in realtà, nella maggior parte dei casi, mai presentata (in quel momento, infatti, le domande presentate erano soltanto 40 circa).

Contemporaneamente, tramite il suo ufficio, invitava (telefonicamente) i parroci a presentare domanda per ottenere contributi.

In data 4 maggio 1987 scriveva una lettera al ministro per la protezione civile, con la quale chiedeva uno stanziamento per la sistemazione delle chiese, ed allegava alla stessa un elenco di 95 parrocchie quali soggetti richiedenti contributi, elenco comprendente, quindi, anche domande ancora non presentate.

Succeduto, il 29 luglio 1987, all'onorevole Zamberletti l'onorevole Gaspari nell'incarico di ministro per il coordinamento della protezione civile, la richiesta di contributo in favore delle chiese veniva caldeggiata informalmente presso quest'ultimo.

Si verificavano nel frattempo attriti politici, presso il consiglio della regione Lombardia, a causa degli appalti con i quali avrebbero dovuto essere impegnati circa 71 miliardi di lire che erano stati assegnati, con due precedenti ordinanze, alla predetta regione.

La tesi socialista, sostenuta dal vice presidente della regione, Ugo Finetti, era diretta a far conferire gli appalti mediante licitazione privata. Essa, però, veniva contrastata da quella democristiana, impersonata da Giovanni Azzaretti, che sosteneva l'opportunità della trattativa privata, in quanto avrebbe consentito tempi molto brevi.

L'Azzaretti avrebbe posto in evidenza la probabilità di revoca dei fondi già assegnati, nel caso di una loro utilizzazione non sufficientemente tempestiva. Tale prospettazione da taluni (Finetti) veniva considerata una minaccia da parte di Azzaretti di far revocare la assegnazione dei fondi nel caso in cui non si fosse fatto luogo alla trattativa privata.

Con ordinanza in data 11 novembre 1987, il ministro Gaspari riduceva di circa 34 miliardi lo stanziamento di 71 miliardi già effettuato in favore della regione Lombardia e che la stessa stava utilizzando.

Non mancavano le proteste da parte del presidente della regione Bruno Tabacchi e le assicurazioni, da parte del ministro Gaspari, che la somma sarebbe stata restituita non appena, con la approvazione della nuova legge finanziaria, vi fosse stata la disponibilità di fondi.

In effetti la somma veniva restituita, in data 30 marzo 1988, con un incremento di circa 2 miliardi e 300 milioni.

Tale incremento non veniva in alcun modo motivato in quanto con l'ordinanza n. 1413, in data 30 marzo 1988, apparentemente il ministro Gaspari restituiva soltanto la somma precedentemente sottratta dallo stanziamento di 71 miliardi.

La somma di lire 2 miliardi e 300 milioni circa (per l'esattezza lire 2.296.800.000) veniva incamerata dalla regione Lombardia, con deliberazione 3 maggio 1988, e destinata alla sistemazione delle chiese dell'Oltrepò pavese sulla base della lettera personale di Azzaretti con la quale questi, in data 4 maggio 1987, aveva chiesto al ministro per la protezione civile il relativo contributo.

Sorgevano quindi conflitti, in sede di comitato USOP, in ordine alla concreta individuazione delle chiese cui assegnare il contributo.

Il consigliere socialista Bolognesi, infatti, faceva notare che nell'elenco erano incluse anche chiese di pianura per le quali era difficile pensare che fossero state danneggiate dalle frane o che fossero in situazioni di rischio idrogeologico.

Si accentuava quindi il controllo politico sulla legittimità dell'attribuzione a ciascuna parrocchia di un contributo derivante dai fondi della protezione civile, fondi che avrebbero potuto legittimamente essere erogati soltanto per eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo, e si scopriva, così, a causa del diretto intervento del vice presidente della regione Lombardia, Finetti, che le domande di contributo erano state presentate, fatta eccezione per le prime quaranta (circa), su sollecitazione del presidente dell'USOP Azzaretti; che questi, subito dopo tale sollecitazione, si era dimesso per presentare la sua candidatura nelle elezioni politiche (risulterà eletto al Senato); che per ciascuna domanda, diretta ad ottenere un contributo, non era stata fatta la dovuta istruttoria, necessaria per accertare l'effettiva esistenza dei danni derivati da dissesti idrogeologici e per determinare le somme occorrenti per la loro eliminazione; che gran parte delle domande concernevano danni che si affermava essere derivati da temporali o maltempo in genere.

Si scopriva, soprattutto, che non vi era mai stata una proposta dell'USOP alla regione Lombardia di richiedere un contributo a favore delle parrocchie dell'Oltrepò pavese; che non vi era mai stata una richiesta della regione Lombardia al ministro per il coordinamento della protezione civile, diretta ad ottenere il predetto contributo; che, con l'ordinanza n. 1413 in data 11 novembre 1988, non era stato concesso, formalmente, alcun contributo in favore delle chiese dell'Oltrepò pavese.

La notizia perveniva, quindi, al quotidiano milanese *Il Giornale* che il 29 maggio ed il 22 giugno 1988 pubblicava su tali fatti due articoli. Questi inducevano la procura della Repubblica di Milano ad iniziare una indagine.

\* \* \*

Fatta questa sintetica premessa, è bene procedere ad una indicazione analitica e cronologica dei principali documenti sui quali il procedimento si fonda.

Con ordinanza in data 31 marzo 1987 n. 942/FPC/ZA del ministro *pro tempore* della protezione civile, onorevole Zamberletti, veniva assegnata alla regione Lombardia la somma di lire 47.064.000.000 per interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio, connesse con le condizioni del suolo, in circa 60 comuni dell'Oltrepò pavese.

Con altra ordinanza in data 14 aprile 1987 n. 960/FPC/ZA dello stesso Ministero venivano assegnate alla regione Lombardia: la somma di lire 17.250.000.000 per interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse con le condizioni del suolo in 28 comuni dell'Oltrepò pavese, nonché la somma di lire 7.000.000.000 per il ripristino delle strutture abitative distrutte o danneggiate da movimenti franosi e dissesti idrogeologici.

Presupposto giuridico di entrambe le ordinanze era la necessità di rimuovere incombenti pericoli per la pubblica incolumità dovuti a movimenti franosi in atto ovvero a gravi dissesti idrogeologici.

Il 24 aprile 1987 Giovanni Azzaretti, consigliere della regione Lombardia, e in tale qualità delegato dal presidente della regione a svolgere le funzioni di presidente dell'USOP, scriveva una lettera « riservata personale », su carta intestata del suo ufficio, ai parroci dell'Oltrepò.

Essa diceva: « il prossimo 2 maggio alle ore 18, presso il salone dei convegni delle Terme di Salice, si svolgerà una pubblica manifestazione, organizzata da questo ufficio, per ringraziare il ministro dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile, onorevole Giuseppe Zamberletti, che, come è noto, ha concesso alla regione Lombardia, per continuare l'opera di riassetto territoriale dell'Oltrepò pavese, oltre 70 miliardi di lire.

Alle ore 19,30, presenti anche il presidente della giunta regionale, Giuseppe Guzzetti, i ministri di grazia e giustizia e per l'ambiente, onorevoli Virginio Rognoni e Mario Pavan, il presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, Mario Campagnoli, il segretario regionale della democrazia cristiana, Bruno Tabacci, il segretario provinciale della democrazia cristiana, Giancarlo Vitali, ed altre autorità, verrà offerta una cena presso il ristorante « Oasi della Pace » di Rivanazzano, alla quale, con la preventiva autorizzazione di S.E. monsignor Luigi Bongianino, vescovo della diocesi di Tortona, e di S.E. monsignor Giacomo Barabino, vescovo della diocesi di Bobbio, che hanno garantito la loro presenza, mi permetto invitare le SS.LL. Rev.me.

Poiché in tali circostanze richiederò un ulteriore finanziamento per fronteggiare le esigenze di consolidamento delle numerose chiese danneggiate dai movimenti franosi e dalle intemperie del passato, la loro presenza sarà particolarmente significativa e gradita ».

Il 2 maggio 1987 aveva luogo a Salice Terme il convegno preannunciato ed in parte organizzato con la predetta lettera. Nel corso della cena che ad esso seguiva l'Azzaretti chiedeva al ministro Zamberletti l'assegnazione di un fondo « finalizzato al ripristino delle fatiscenti strutture di talune chiese della zona ».

L'onorevole Zamberletti, in ordine a tale richiesta, si impegnava ad esaminare il problema ed a farlo esaminare dai tecnici del Ministero sotto il profilo giuridico e tecnico.

In data 4 maggio 1987 l'Azzaretti scriveva una lettera ufficiosa, priva di numero di protocollo, indirizzata al ministro per il coordinamento della protezione civile, con la quale dichiarava di trasmettere l'elenco aggiornato e controllato delle parrocchie che avevano richiesto un contributo per il consolidamento e la sistemazione di edifici adibiti a culto, compromessi dal dissesto idrogeologico e dalle avversità atmosferiche. Tale elenco comprendeva 95 parrocchie (58 delle quali non avevano ancora presentato domanda) per ciascuna delle quali si indicavano tre cifre: la prima concernente il contributo « richiesto »; la seconda il contributo « ammesso »; la terza il contributo « concesso ».

In pari data altra lettera (che chiameremo 4 maggio 1987 *bis*), non protocollata, veniva inviata da Azzaretti al ministro Zamberletti e con essa si ribadiva la necessità di ottenere un contributo di almeno un miliardo e mezzo di lire per sistemare le numerose chiese dell'Oltrepò pavese danneggiate e compromesse dalle avversità atmosferiche. Con essa Azzaretti rappresentava anche la necessità di effettuare opere indifferibili ed urgenti nei comuni di Zavattarello (comune per il quale si sollecitava l'assegnazione della somma di lire 800.000.000 necessaria per far fronte al movimento franoso interessante il cimitero, la parrocchia e la casa per anziani) e Santa Margherita (comune per il quale si sollecitava l'assegnazione della somma di lire 1.400.000.000). Tale nota verrà protocollata al Ministero in data 22 agosto 1987 con il n. 60759.

La prima delle due note (quella con cui si trasmette l'elenco delle parrocchie richiedenti il contributo) è stata acquisita agli atti (in copia) più volte, essendo stata prodotta unitamente ad altri documenti, da Azzaretti, da Tabacci, nonché dai testi Pietravalle e Finetti. Ad essa risultano allegati, di volta in volta, elenchi diversi, comprendenti un diverso numero di parrocchie: 42, 95, 101, 106 e 109.

Il 5 maggio 1987 Azzaretti inviava una lettera circolare a 182 parroci avvertendoli dell'imminente assegnazione di un contributo a loro favore.

Nella lettera in particolare si legge: « Mi pregio comunicarle che, in corrispondenza alla imminente assegnazione di fondi straordinari per i quali il signor ministro della protezione civile onorevole Giuseppe Zamberletti ha recentemente assunto formale impegno, verrà attribuito a codesta parrocchia un contributo straordinario a

sostegno degli oneri connessi ai lavori di ristrutturazione e stabilizzazione dell'edificio destinato a culto, per il quale è stata inoltrata regolare istanza a questo ufficio ». (Le istanze fino a quel momento presentate erano solo 37).

Lo stesso giorno si dimetteva dalla carica per potersi presentare quale candidato al Senato nel collegio di Voghera.

Il 4 maggio 1987, con deliberazione n. 20471, la regione Lombardia deliberava di acquisire lo stanziamento di un fondo straordinario di complessive lire 71.314.000.000 assegnato alla regione con le due ordinanze del ministro per la protezione civile, n. 942 del 31 marzo 1987, e n. 960 del 14 aprile 1987. In tale occasione non veniva in alcun modo trattato il tema delle chiese dell'Oltrepò.

Il teste Finetti (allora vicepresidente della regione Lombardia) metterà in evidenza che, in data 4 maggio 1987, se la giunta regionale avesse voluto deliberare la richiesta di un contributo per la sistemazione degli edifici di culto, avrebbe potuto farlo nei modi previsti dai regolamenti, giacché era riunita proprio per discutere dell'Oltrepò pavese. Avverrà, invece, che la giunta della regione Lombardia, un anno dopo, porrà a base della sua delibera n. 32196 del 3 maggio 1988, la nota personale di Azzaretti in data 4 maggio 1987, considerandola così atto ufficiale della regione.

Il 29 luglio 1987 all'onorevole Giuseppe Zamberletti succedeva, nella carica di ministro per il coordinamento della protezione civile, l'onorevole Remo Gaspari.

Con ordinanza in data 11 novembre 1987 n. 1244/FPC il ministro per il coordinamento della protezione civile onorevole Gaspari decurtava di lire 34.203.200.000 la somma globale di lire 71.314.000.000, assegnata alla regione Lombardia con le due ordinanze n. 942 del 31 marzo 1987 e n. 960 del 14 aprile 1987.

Nella motivazione dell'ordinanza si legge, soltanto, che ciò avviene in considerazione del fatto che gli impegni assunti dalla regione Lombardia, fino a quel momento, non superano i 20 miliardi di lire ed a causa della necessità tecnica di acquisire al fondo per la protezione civile la somma di lire 34.203.200.000.

Con nota personale, in data 12 novembre 1987, il ministro Gaspari trasmetteva copia della detta ordinanza a Tabacci (allora presidente della regione Lombardia) facendo presente che si era trattato di una operazione tecnica che gli era servita per recuperare, ai fini del pareggio del bilancio, le somme che erano state impegnate oltre l'assegnazione sancita dalla legge n. 120 del 1987, all'articolo 1. Prometteva, però, di restituire la somma detratta non appena approvata la nuova legge finanziaria.

Con nota in data 30 novembre 1987 indirizzata al ministro Gaspari, il presidente della regione Lombardia smentiva il presupposto della predetta ordinanza (avere la regione Lombardia impegnato soltanto 20 miliardi di lire) dimostrando che la regione aveva già impegnato a quella data lire 70.614.000.000 su 71.314.000.000 (l'ufficio di gabinetto pensava di fare ricorso al TAR, come risulta dalla nota 17 novembre 1987 sottoscritta dal funzionario regionale Manara).

Con successive note in data 25 gennaio 1988 e 19 febbraio 1988 Tabacci definiva « paradossale » la revoca (sia pure parziale) dei finanziamenti concessi con le ordinanze ministeriali n. 942 e 960 del 1987, ed insisteva per una tempestiva riassegnazione della somma decurtata.

Con lettera in data 4 marzo 1988, indirizzata a Tabacci, Gaspari dichiarava che il provvedimento dell'11 novembre 1987 era stato « reso necessario » dal fatto che la somma attribuita alla regione Lombardia non aveva « la copertura necessaria » e confermava la sua determinazione di rifondere la somma detratta (che indicava in 35 miliardi) non appena possibile. (Aveva dato la stessa assicurazione anche con precedente nota in data 1° marzo 1988).

In data 28 marzo 1988, da Roma, il senatore Azzaretti scriveva al ministro Gaspari la seguente lettera:

« Caro Gaspari, facendo seguito ai ripetuti colloqui riguardanti il contributo richiesto dall'ufficio speciale di Voghera per soddisfare le istanze dei parroci dell'Oltrepò pavese, tendenti a sistemare le strutture parrocchiali danneggiate dal dissesto idrogeologico e dalle avversità atmosferiche, allego alla presente l'elenco aggiornato, al fine di consentirti di proporzionare il provvedimento ai reali bisogni esistenti.

Infatti dal momento della prima richiesta inoltrata al ministro Zamberletti ad oggi, altri bisogni sono stati rappresentati all'ufficio speciale di Voghera, che devono essere considerati per evitare che qualcuno rimanga escluso o che vengano assegnati contributi irrilevanti ».

(L'elenco allegato comprendeva 101 parrocchie e presentava un totale di « contributi concessi » di lire 2.139.000.000).

In data 30 marzo 1988 veniva emessa l'ordinanza ministeriale n. 1413/FPC con cui (viste le ordinanze n. 942 e 960 con le quali erano stati stanziati 71 miliardi in favore della regione Lombardia) « vista l'ordinanza con la quale si decurtavano parte delle somme disposte in favore della regione Lombardia », si assegnava alla predetta regione la somma di lire 36.500.000.000 (superiore a quella detratta di lire 2.296.800.000).

Nella stessa data (30 marzo 1988 da Roma) l'onorevole Gaspari trasmetteva copia della ordinanza a Tabacci con una nota personale nella quale diceva: « fedele all'impegno ti unisco il decreto con il quale restituisco alla regione Lombardia la somma di lire 36 miliardi e 500 milioni comprensivi dell'incremento da te richiesto per esigenze dell'Oltrepò pavese ».

Sempre in data 30 marzo 1988 l'onorevole Gaspari scriveva al senatore Azzaretti la seguente nota: « caro Giovanni, ho mantenuto l'impegno: ti unisco copia dell'ordinanza in data odierna. Affettuosi saluti ».

In data 8 aprile 1988 il senatore Azzaretti, da Voghera, scriveva ai parroci la seguente lettera circolare « riservata personale »:



« Gentilissimo reverendo,  
con la presente mi piace informarla che il ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Remo Gaspari, come appare anche dalla allegata fotocopia, ha pienamente corrisposto alle frequenti sollecitazioni che, insieme all'amico onorevole Mario Campagnoli, gli avevo rivolto, perché disponesse un congruo contributo in favore dell'ufficio speciale, per consentire di evadere le numerose domande inoltrate a questo ufficio ed intese ad ottenere finanziamenti per consolidare e ristrutturare le chiese dell'Oltrepò, compromesse dal dissesto idrogeologico e dal maltempo.

Non appena il comitato dell'ufficio speciale e la giunta regionale avranno deliberato il piano di riparto, considerato che tutte le domande a suo tempo presentate sono state ammesse a finanziamento, le verrà comunicata ufficialmente la entità del contributo concesso.

Anche a nome dell'onorevole Campagnoli mi è gradita l'occasione per inviarle i miei più cordiali saluti.

Giovanni Azzaretti ».

(Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative nelle quali Azzaretti si presenta come capolista della democrazia cristiana nel comune di Voghera).

In data 19 aprile 1988 aveva luogo una seduta del comitato dell'USOP, avente ad oggetto: « contributi consolidamento e ripristino case adibite a culto ». Nel verbale tra l'altro si legge: « Il presidente Tabacci introduce l'argomento, dando atto che in relazione alle trattative in corso tra l'ufficio di presidenza ed il Ministero della protezione civile è stato ripristinato il finanziamento integrale per far fronte agli interventi previsti, ivi compresi quelli finalizzati alla sistemazione delle case di culto.

Gli stessi debbono ritenersi, in assenza di un programma del piano, una eccezione e non una regola ».

« Bolognesi osserva che nell'elenco delle opere da attuarsi sono state ricomprese chiese di pianura non legate al dissesto ».

« Negri osserva che le chiese di pianura sono poche ».

« Tabacci propone che il riparto avvenga con un accordo unitario e che la proposta venga corredata da una relazione tecnica sui criteri con i quali è stato fatto il riparto stesso ».

« La seduta è rinviata al 3 maggio 1988 ».

In data 3 maggio 1988 la giunta regionale lombarda, con deliberazione n. 32196, su proposta (teste Finetti) del presidente Tabacci, acquisiva la somma di lire 36.500.000.000 assegnata alla regione Lombardia con ordinanza n. 1413 del 30 marzo 1988 del ministro per la protezione civile. In essa, tra l'altro, si legge: « Vista la ... ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 1413 del 13 marzo 1988 (*rectius* 30 marzo 1988) che riassegna alla regione Lombardia la somma di lire 36.500.000.0000 destinata per lire 34.203.200.000 a reintegrare la decurtazione effettuata con ordi-

nanza n. 1244 dell'11 novembre 1987 e per lire 2.296.800.000 al consolidamento statico degli edifici di cui alla richiesta della regione Lombardia del 4 maggio 1987... », « delibera di acquisire lo stanziamento di un fondo straordinario di lire 36.500.000.0000... ».

Al riguardo il teste Finetti (vice presidente della regione Lombardia) porrà in evidenza che « impropriamente » nell'ordinanza si indica una richiesta della regione Lombardia di contributi finalizzati al consolidamento statico degli edifici, fatta in data 4 maggio 1987.

Infatti: A) la lettera in data 4 maggio 1987 non è della giunta regionale ma del presidente del comitato USOP (Azzaretti); B) non vi è mai stata alcuna delibera della giunta regionale diretta ad ottenere contributi per il consolidamento degli edifici di culto; C) non vi è mai stata alcuna delibera da parte del comitato USOP diretta a proporre alla regione la richiesta alla protezione civile di un contributo per il consolidamento degli edifici di culto; D) la lettera del 4 maggio 1987 (di Azzaretti) non ha numero di protocollo di partenza, e, anche se di fatto si trova tra i documenti degli uffici della regione, non reca alcun timbro di arrivo che documenti la ricezione di tale lettera da parte degli uffici regionali.

Con delibera in data 17 maggio 1988, n. 32804, la giunta regionale lombarda istituiva, nello stato di previsione delle entrate, un nuovo capitolo n. 2.1.2563 (con indicazioni generiche connesse alle condizioni del suolo nell'area dell'Oltrepò pavese), con la dotazione finanziaria, di competenza e di cassa, di lire 2.296.800.000.

Parallelamente veniva istituito il capitolo n. 1.1.7.1.10. 2564 (con indicazione delle stesse generiche finalità) nello stato di previsione della spesa, per lire 2.296.800.000.

Lo stesso giorno (17 maggio 1988) il comitato dell'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese (presidente Tabacci) aveva tenuto una seduta sul seguente oggetto: « Contributi per consolidamento, sistemazione e ripristino delle strutture adibite a culto (ordinanza Ministero per il coordinamento della protezione civile n. 1413/FPC del 30 marzo 1988) », ed aveva deliberato (deliberazione n. 837) « di proporre alla giunta regionale l'assunzione dei provvedimenti in merito alla concessione di un contributo in conto capitale (ai beneficiari indicati nel prospetto allegato alla ordinanza) ... per il consolidamento, sistemazione e ripristino delle strutture adibite a culto, dando atto che la spesa complessiva » poteva « essere fronteggiata mediante i fondi iscritti nel bilancio per l'esercizio in corso in ordine all'ordinanza del Ministero per il coordinamento della protezione civile n. 1413/FCP del 30 marzo 1988 ».

Nel corso della predetta seduta il vice presidente Finetti faceva mettere a verbale le sue riserve in ordine alla erogazione di contributi in favore delle strutture adibite a culto nelle zone di pianura che per la loro natura non potevano aver subito danni per le frane. Si riservava inoltre una valutazione sotto il profilo giuridico circa l'assegnazione dei fondi.

Il 29 maggio 1988, sul quotidiano *Il Giornale* compariva un articolo con il seguente titolo: « Per le frane dell'Oltrepò sussidi troppo facili - La regione blocca risarcimenti per due miliardi ».

In esso, l'autore dell'articolo tra l'altro scriveva:

« Dopo le frane nell'Oltrepò una valanga di promesse. Due miliardi e trecento milioni usciti dal cilindro della protezione civile non aspettano che di essere devoluti ai privati e alle parrocchie danneggiati dagli smottamenti del triennio 1977-79. Quattrini facili da ottenere, secondo una procedura improvvisamente agevolata senza una regolare domanda ai comuni di competenza, senza un progetto di ristrutturazione. Bastava una richiesta all'ufficio speciale dell'Oltrepò pavese per aprire il rubinetto dei finanziamenti che spesso venivano addirittura promessi anche prima di essere richiesti. Troppo facile per essere regolare. E infatti non lo è.

Nella prima metà di maggio dell'87 decine di parroci e di privati cittadini dell'Oltrepò hanno ricevuto una lettera di questo tenore:

« Nell'imminenza dell'assegnazione dei fondi straordinari messi a disposizione dalla protezione civile, le comunichiamo che la domanda presentata per un contributo a sostegno degli oneri per la ristrutturazione è stata accolta ». La firma era quella del presidente dell'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese, Giovanni Azzaretti.

... Azzaretti ... confermò l'imminente arrivo di un sostanzioso contributo anche a chi non aveva presentato regolare domanda...

Nell'elenco dei beneficiati sulla parola entrarono anche una quindicina di chiese situate in zona di pianura che gli smottamenti franosi non avevano minimamente compromesso. Infine il criterio di calamità naturale fu sostituito da quello di effetti del maltempo. Come dire, insomma, che la protezione civile, nella versione proposta dall'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese, dovrebbe farsi carico anche di temporali e nevicate ».

Per il contenuto di tale articolo il senatore Azzaretti presentava querela il 23 luglio 1988.

In data 22 giugno 1988, un secondo articolo, apparso su *Il Giornale*, dal titolo « Carte false per le chiese dell'Oltrepò » determinava la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ad iniziare una indagine che dava origine al presente procedimento.

Le attività svolte dalla procura della Repubblica ed i fatti dalla stessa accertati, a causa del loro possibile rilievo penale e della loro ascrivibilità al ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile onorevole Remo Gaspari, divenivano oggetto di una relazione del procuratore della Repubblica, che veniva inviata al Presidente della Camera dei deputati, unitamente agli atti del procedimento.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa restituiva gli atti alla procura della Repubblica la quale, ai sensi dell'articolo 6 della predetta legge, li trasmetteva a questo collegio con nota in data 31 gennaio 1989, formulando, nei confronti dell'onorevole Remo Gaspari, del senatore Giovanni Azzaretti, del dottor Bruno Tabacci, del geometra Giuseppe Ravazzoli e dell'architetto Amedeo Lina le seguenti ipotesi di reato:

a) peculato pluriaggravato in concorso ai sensi degli articoli 110, 112, n. 1, 314 e 61, n. 7, del codice penale della somma di lire

2.296.800.000 con riferimento a:

GASPARI Remo, TABACCI Bruno, AZZARETTI Giovanni, RAVAZZOLI Giuseppe e LINA Amedeo, per aver distratto dalla prescritta destinazione parte della somma a disposizione del dipartimento della protezione civile finalizzata agli interventi di cui all'articolo 1 della legge n. 120 del 1987;

b) falso ideologico aggravato in concorso ai sensi degli articoli 110, 479 e 61, n. 2, del codice penale a carico di TABACCI Bruno e LINA Amedeo in ordine al contenuto della delibera n. 32196 del 3 maggio 1988 in proprio quanto al TABACCI e mediante l'induzione in errore degli altri componenti ai sensi dell'articolo 48 del codice penale quanto al LINA;

c) falso ideologico aggravato in concorso ai sensi degli articoli 110, 479 e 61, n. 2, del codice penale a carico di TABACCI Bruno, AZZARETTI Giovanni, RAVAZZOLI Giuseppe in ordine alle attestazioni contenute nella relazione del RAVAZZOLI allegata alla delibera USOP n. 837 del 17 maggio 1988 circa l'effettuazione di accertamenti sulla necessità ed identità dei lavori da effettuare;

d) interesse privato in atti d'ufficio continuato ai sensi degli articoli 81 e 324 del codice penale ascrivibile all'AZZARETTI Giovanni in relazione all'uso di strutture e funzionari pubblici dell'USOP per fini elettorali, alla predisposizione di richieste di contributi senza che fossero pervenute domande, all'invio di circolari ai parroci e quant'altro descritto;

e) sottrazione e falso ai sensi degli articoli n. 490 e 479 del codice penale ascrivibile al LINA in ordine all'occultamento dell'allegato alla nota 4 maggio 1987 USOP ed alla sua sostituzione con altro contenente false attestazioni.

\* \* \*

Particolare attenzione merita, nel presente procedimento, la lettera in data 4 maggio 1987, priva di numero di protocollo, indirizzata al ministro per il coordinamento della protezione civile, con la quale il senatore Azzaretti, allora consigliere regionale e presidente del comitato dell'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese, testualmente scriveva:

« Caro ministro, allegato alla presente mi prego trasmettere l'elenco aggiornato e controllato delle parrocchie che hanno richiesto un contributo per il consolidamento e sistemazione di edifici adibiti a culto compromessi dal dissesto idrogeologico e dalle avversità atmosferiche. Mi permetto sollecitare la concessione dei contributi relativi, ancor più giustificati dopo che sono state finanziate le strutture abitative e produttive. Distinti saluti ».

Tale nota, infatti, consente ad Azzaretti di inviare a 182 parroci una lettera circolare (protocollata) in data 5 maggio 1987, con la quale apparentemente comunica loro l'imminente concessione di un

contributo, praticamente, invece, li invita a presentare domanda per ottenerlo (la circostanza che ciò avviene alla vigilia delle elezioni politiche ed immediatamente prima che egli si dimetta per presentare la sua candidatura nel collegio senatoriale di Voghera è fatto di rilievo giuridico).

Alla lettera, secondo quanto dichiarato dall'Azzaretti, era allegato un elenco di 42 parrocchie che avevano presentato domanda per ottenere un contributo.

Il teste Livio Pastore, funzionario dell'USOP, che si occupa di coordinare le attività tecniche inerenti alle richieste di contributi, afferma nella sua deposizione che alla lettera 4 maggio 1987 fu allegato un elenco di 95 parrocchie, per ciascuna delle quali erano indicate tre cifre: la prima relativa al contributo « richiesto »; la seconda relativa al contributo « ammesso »; la terza relativa al contributo « concesso ».

Il teste ha anche affermato: A) di avere egli stesso preparato detto elenco su precisa disposizione dell'Azzaretti, il quale gli aveva anche fornito per iscritto le cifre da inserire in esso; B) di aver fatto notare all'Azzaretti che l'elenco comprendeva parrocchie che non avevano mai fatto domanda di contributo e di avere così appreso, dall'Azzaretti, che le domande sarebbero sopraggiunte.

Al riguardo va rilevato che lo stesso Azzaretti, nella memoria da lui presentata al collegio il 13 marzo 1989, testualmente afferma:

« È senz'altro vero che ho dato disposizione di informare i parroci dell'Oltrepò pavese che le chiese danneggiate nel dissesto idrogeologico avevano diritto ad ottenere un contributo per il loro consolidamento. Perciò chi riteneva di avere subito danni poteva inoltrare domanda all'USOP, così come era già avvenuto in passato, sia per le chiese che per le case ».

La lettera 4 maggio 1987 di Azzaretti, indirizzata al ministro per la protezione civile (sia che ad essa fosse allegato un elenco di 42 parrocchie ovvero di 95) non è mai giunta al ministro Zamberletti. Questi, nella sua deposizione, ha escluso con assoluta certezza di averla mai ricevuta e, in conseguenza, di averla mai letta.

Il generale Sergio Pietravalle, vice capo dipartimento della protezione civile con funzioni di vice capo servizio alle opere pubbliche di emergenza, ha riferito che alla data del 30 marzo 1988 (data in cui fu emessa l'ordinanza n. 1413) il dipartimento per la protezione civile non disponeva di alcuna richiesta da parte della regione Lombardia finalizzata al ripristino delle case di culto e che solo dopo il 4 ottobre 1988, cioè solo dopo la visita della polizia di Stato, la regione Lombardia provvide a trasmettere al Ministero (su richiesta dello stesso) copia della nota 4 maggio 1987, a firma del presidente dell'USOP Azzaretti.

Tale nota, peraltro, è considerata del tutto priva di valore giuridico da Azzaretti che, nella sua memoria presentata al collegio, scrive, al riguardo, testualmente: « per ottenere uno specifico finanziamento per il consolidamento delle chiese, la regione Lombardia doveva far seguire al mio *pro memoria*, inviato all'onorevole Zamberletti il 4 maggio 1987, una richiesta ufficiale.

Questa poteva essere inoltrata o dal presidente della giunta regionale, rappresentante legale dell'ente regione, oppure dal presidente del comitato dell'USOP, ma oltre al numero di protocollo, l'istanza doveva essere vistata e, quindi, convalidata dal presidente della giunta regionale ».

La nota 4 maggio 1987 firmata da Azzaretti, priva di numero di protocollo e priva del visto di convalida del presidente della giunta regionale, anche se fosse stata acquisita dagli uffici del Ministero della protezione civile, non avrebbe potuto avere, quindi, alcun valore giuridico.

Tale nota, tuttavia, presso l'USOP è stata posta a base della « raccolta » delle domande presentate dai parroci, o meglio dell'elenco relativo alle domande di contributo, e presso la regione Lombardia è stata posta a base della deliberazione n. 32196 del 3 maggio 1988 con la quale è stata destinata al consolidamento delle chiese la somma di lire 2.296.800.000.

\* \* \*

Notevole rilievo nel presente procedimento ha anche l'ordinanza n. 1244 in data 11 novembre 1987, con la quale il ministro Gaspari ha ridotto di lire 34.203.200.000 lo stanziamento di lire 71.314.000.000 che era stato effettuato in favore della regione Lombardia con le ordinanze del ministro Zamberletti n. 942 del 31 marzo 1987 e n. 960 del 14 aprile 1987.

Le perplessità che tale ordinanza suscita sono numerose.

Non è vero, infatti, che le ordinanze nn. 942 e 960 siano state emesse senza che vi fosse la necessaria copertura finanziaria.

Dai documenti acquisiti da questo collegio, mediante ordine di esibizione al dipartimento per la protezione civile, risulta, infatti:

A) che rispetto ad una spesa complessiva di 275 miliardi da ripartire negli esercizi finanziari 1986-1989, autorizzata dall'articolo 1 del decreto legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 27 marzo 1987, n. 120, erano state emesse senza copertura, dal ministro Zamberletti, le ordinanze nn. 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1005, 1032, 1033, 1052, 1059, 1060 e 1064;

B) che, su segnalazione del capo servizio bilancio e affari amministrativi, il ministro Zamberletti dispose che la somma necessaria alla copertura delle ordinanze predette (tra le quali non figura l'ordinanza n. 942, né quella n. 960), ammontante a lire 32.503.200.000, fosse recuperata mediante travaso di fondi non impegnati sull'articolo 16 del decreto legge 30 giugno 1987, n. 258, ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1987;

C) che il ministro Zamberletti emise in effetti il decreto n. 695, in data 28 luglio 1987, con cui si ordinava che gli impegni di spesa derivanti dalle predette ordinanze fossero imputati a carico dello stanziamento previsto dal decreto legge 30 giugno 1987, n. 258 (il decreto del ministro Zamberletti n. 695 è assolutamente legit-

timo, a giudizio del collegio, in quanto pienamente conforme al disposto del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1987 e si devono ritenere del tutto prive di fondamento giuridico le critiche mosse a tale decreto, con la nota in data 14 settembre 1987, dal capo di gabinetto del ministro Gaspari, dottor Capriulo, di cui per tale motivo il collegio non ritiene utile l'escussione richiesta).

Nessuna delle ordinanze emesse dal ministro Zamberletti era, quindi, priva di copertura finanziaria. In ogni caso, sarebbe assolutamente insostenibile fare tale affermazione in riferimento alle ordinanze nn. 942 e 960 con cui erano stati disposti i finanziamenti per 71 miliardi in favore della regione Lombardia.

Alla data del 27 ottobre 1987, su uno stanziamento complessivo di 475.000.000.000, derivante dalla legge n. 120 del 1987 e dal decreto legge n. 361 del 1987 (sostitutivo di quello n. 258), erano stati assunti impegni per una complessiva spesa di lire 476.646.666.780, cosicché lo « sfondo » da recuperare era soltanto di 1.646.666.780 (secondo quanto risulta dalla nota sottoscritta il 27 ottobre 1987 dal colonnello De Simone, capo servizio bilancio e affari amministrativi presso il dipartimento per la protezione civile).

Se si considera, quindi, che l'ordinanza n. 1244 dell'11 novembre 1987 è stata emessa per « la necessità tecnica di recuperare al fondo per la protezione civile, sulla disponibilità dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1987, lire 34.203.200.000 » il detto provvedimento non può non apparire viziato da eccesso di potere.

Il decreto n. 695, in data 28 luglio 1987 (con cui il ministro Zamberletti ha legittimamente disposto che gli impegni di spesa previsti dalle ordinanze nn. 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1005, 1032, 1033, 1052, 1059, 1060 e 1064, ammontanti a lire 32.503.200.000, fossero imputati anziché al fondo di cui all'articolo 1 della legge n. 120 del 1987 a carico dello stanziamento previsto dal decreto-legge 30 giugno 1987, n. 258) è stato « annullato » dal ministro Gaspari, con decreto n. 1203 in data 9 dicembre 1987, con la seguente motivazione:

« Vista la propria ordinanza n. 1244 datata 11 novembre 1987 con la quale vengono ridotti, per un importo di lire 34.203.200.000 i finanziamenti ... alla regione Lombardia ... » « considerato che alla luce del disposto di cui alla citata ordinanza n. 1244 è possibile ripristinare l'imputazione degli impegni assunti a carico dei corrispondenti stanziamenti » « il decreto n. 695 datato 28 luglio 1987 è annullato ».

Anche detto decreto appare viziato da eccesso di potere.

Tale vizio si ha quando il fine per il quale l'atto è formato è diverso da quello per il quale avrebbe dovuto, per legge, essere formato.

La decurtazione effettuata con l'ordinanza n. 1244 stupisce, anche, se si considera che, quasi contemporaneamente (in data 19 novembre 1987), il ministro Gaspari usava altro « accorgimento tecnico » per accogliere la richiesta della comunità montana dell'Oltrepò pavese (caldeggiata con la nota 4 maggio 1987 *bis* di Azzaretti)

emettendo una ordinanza (n. 1259) del seguente tenore: « per gli interventi di consolidamento di cui in premessa (consolidamento del movimento franoso interessante il cimitero, la chiesa parrocchiale, la casa per anziani e le immediate adiacenze) il comune di Zavattarello in provincia di Pavia è autorizzato ad avviare l'esecuzione delle relative opere. Il finanziamento di lire 800.000.000 sarà disposto con successivo provvedimento e troverà collocazione nelle disponibilità del 1988 ».

L'ordinanza n. 1244 ha suscitato perplessità persino nel funzionario addetto al servizio delle opere pubbliche di emergenza, presso il dipartimento della protezione civile, Enrico Carrara. Questi, infatti, ha dichiarato che gli appariva inopportuno revocare 34 miliardi alla regione Lombardia dato che questa aveva già appalti in corso, mentre altre regioni non avevano neanche iniziato la progettazione delle opere per le quali avevano ricevuto finanziamenti.

Non essendo d'accordo sullo « storno », egli, pur avendo avuto incarico di minutare il provvedimento, « perse tempo » in modo che, ad un certo punto, il suo diretto superiore lo preparò personalmente.

Poiché la regione Lombardia aveva già impegnato, secondo le affermazioni del suo presidente, circa 70 miliardi su 71, l'ordinanza n. 1244 aveva creato l'obbligo giuridico, più che politico, di restituire alla regione Lombardia la somma di lire 34 miliardi.

Con la stessa ordinanza (tenendo presente ciò che poi è avvenuto) si era creata, quindi, oggettivamente, l'occasione che avrebbe potuto rendere attuabile il peculato per distrazione di cui ci si sta occupando e di cui è stato poi strumento l'ordinanza n. 1413.

L'ordinanza predetta, infatti, dispone l'assegnazione « alla regione Lombardia della somma di lire 36.500.000.000 per le esigenze connesse agli interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo nell'area dell'Oltrepò pavese » e la parte essenziale della sua motivazione si esaurisce nei due seguenti commi: « vista l'ordinanza n. 1244/FPC in data 11 novembre 1987, con la quale si decurtavano parte delle somme disposte in favore della regione Lombardia per interventi di difesa del suolo »; « ravvisata la necessità di reintegrare le citate somme ... di cui alle ordinanze nn. 942 FPC e 960 FPC ».

Dalla sua motivazione si deduce quindi, senza possibilità di equivoci, che la somma di lire 36.500.000.000 non è altro che una somma pari a quella decurtata con l'ordinanza n. 1244.

In realtà, invece, essa è superiore, a quella che doveva essere reintegrata, di ben 2.296.800.000 di lire, somma praticamente corrispondente, con l'opportuno arrotondamento, a quella richiesta da Azzaretti con la lettera in data 28 marzo 1988.

Singolarmente, mentre delle ordinanze nn. 942, 960 e 1244 è stato facile accertare chi sia stato il compilatore (anche grazie alle sigle apposte nei loro margini), altrettanto non è stato possibile fare rispetto all'ordinanza n. 1413 (priva di sigla). Al riguardo, il generale Pietravalle, vice capo servizio delle opere pubbliche di emergenza presso il dipartimento della protezione civile, il 19 ottobre 1988 dichiarava, in una sua deposizione avanti al pubblico ministero, di essere stato incaricato dal ministro Gaspari di riferire



espressamente che il ministro non ricordava chi materialmente avesse minutato l'ordinanza e che il ministro si assumeva « direttamente e in prima persona » la responsabilità politica dell'ordinanza stessa, in relazione al suo contenuto che esprimeva esattamente ciò che egli aveva voluto disporre.

Nella sua deposizione del 10 marzo 1989, avanti al collegio, il generale Pietravalle ha spontaneamente precisato (dettando direttamente a verbale le sue dichiarazioni) che « recentemente » il ministro gli aveva detto di ricordare di avere dato espresso incarico di preparare l'ordinanza proprio a lui. Il Pietravalle ha aggiunto che egli non ricorda questo particolare ma che ritiene possa essere veritiero, in quanto egli non ha dato « peso e importanza » alla ordinanza che era di *routine* amministrativa.

Su invito dell'ufficio ha ribadito di non ricordare assolutamente di avere ricevuto quell'incarico ma che se lo avesse ricevuto lo avrebbe girato all'architetto Carrara che nel suo ufficio svolge tale compito. Quest'ultimo, però, ha escluso di aver ricevuto quell'incarico.

Sul punto il ministro Gaspari, nelle sue spontanee dichiarazioni fatte al collegio, ha affermato che l'ordinanza n. 1413 è stata minutata e dattiloscritta dall'ufficio opere pubbliche del generale Pietravalle e che tale circostanza potrebbe essere confermata dall'esito di una perizia dattilografica (perizia per la quale ha fatto formale istanza, ma che il collegio ritiene irrilevante per quanto si dirà in seguito).

In realtà l'ordinanza n. 1413 non poteva essere considerata una ordinanza di *routine*, né dal generale Pietravalle né da altri nel dipartimento. Essa, infatti, eliminava un attrito che si era creato tra il ministro Gaspari ed il presidente della regione Lombardia Tabacci a causa della precedente ordinanza n. 1244 e fu subito trasmessa, in copia, a quest'ultimo ed al senatore Azzaretti, con missiva personale del ministro.

Il fatto che non si sia potuto accertare chi abbia minutato l'ordinanza, se da un lato è singolare o sintomatico, dall'altro è fatto di poca importanza. Invero, essa non può essere stata minutata che da un alto funzionario del dipartimento della protezione civile, su disposizione del ministro, ovvero dal ministro stesso. In ogni caso da persone estremamente qualificate.

Si deve escludere, quindi, che sia stata maldestramente o lacunosamente redatta.

Con essa (è pacifico) si è voluto far giungere alla regione Lombardia una ulteriore somma, oltre a quella da restituire, che di fatto è stata di lire 2.296.800.000.

Tale somma, come già detto, corrisponde a quella richiesta da Azzaretti con la lettera del 28 marzo 1988 (2.139.000.000), salvo l'opportuno arrotondamento attuato nell'ordinanza (34.203.200.000 + 2.139.000.000 = 36.342.200.000 + arrotondamento = 36.500.000.000).

Il ministro Gaspari afferma di non avere mai ricevuto la predetta lettera datata Roma 28 marzo 1988, ed ha cercato di dimostrare l'impossibilità che essa potesse pervenirgli prima del 30 marzo 1988, producendo un elaborato dell'ufficio controllo movi-

mento postale da cui risulta che il tempo medio di recapito di una lettera « Roma per Roma » è di circa 8 giorni.

La detta documentazione, però, non è apprezzabile dato che è ragionevole pensare che un senatore della Repubblica, il quale abbia necessità di far pervenire con urgenza un importante e delicato plico ad un ministro, non lo affidi al servizio postale, di cui certamente conosce i tempi, sia che esso debba essere recapitato, in Roma, da palazzo Madama a Montecitorio, sia che esso debba essere recapitato da una ad altra abitazione della stessa città, ma lo affidi ad un corriere.

Come già detto bisogna anche considerare che:

A) lo stesso giorno in cui l'ordinanza è stata emessa (il 30 marzo 1988) il ministro Gaspari ha inviato una lettera a Tabacci scrivendo:

« Caro Bruno, fedele all'impegno ti unisco il decreto con il quale restituisco alla regione Lombardia la somma di lire 36 miliardi e 500 milioni comprensivi dell'incremento da te richiesto per le esigenze dell'Oltrepò pavese ».

B) altra lettera (sempre lo stesso giorno) ha inviato ad Azzaretti scrivendo: « Caro Giovanni, ho mantenuto l'impegno: ti unisco coppia dell'ordinanza in data odierna ».

C) Azzaretti ha utilizzato subito quest'ultima missiva ed ha scritto, in data 8 aprile 1988, la seguente lettera circolare ai parroci:

« Gentilissimo reverendo, con la presente mi piace informarla che il ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Remo Gaspari, come appare anche dalla allegata fotocopia, ha pienamente corrisposto alle frequenti sollecitazioni, che, insieme all'amico onorevole Mario Campagnoli, gli avevo rivolto, perché disponesse un congruo contributo in favore dell'ufficio speciale, per consentire di evadere le numerose domande inoltrate a questo ufficio ed intese ad ottenere finanziamenti per consolidare e ristrutturare le Chiese dell'Oltrepò, compromesse dal dissesto idrogeologico e dal maltempo ».

Anche secondo Tabacci l'incremento di lire 2.296.800.000 è stato elargito, con l'ordinanza n. 1413, al fine di consentire il consolidamento delle chiese dell'Oltrepò. E ciò risulta non soltanto dalla deliberazione n. 32196 del 3 maggio 1988 adottata dalla giunta regionale lombarda su sua proposta, ma anche dalla sua nota in data 10 gennaio 1989 n. 520/89 (indirizzata al Presidente della Camera dei deputati e ad altre autorità, tra cui quella giudiziaria) nella quale, tra l'altro, espressamente egli afferma:

« nel quadro della situazione giuridica delineata va riguardata l'ordinanza n. 1413 del 30 marzo 1987, con la quale il ministro Gaspari ha assegnato alla regione Lombardia la somma aggiuntiva di lire 2.296.800.000. Non v'è chi non veda, infatti, come quest'ultima ulteriore assegnazione sia l'effetto della richiesta del senatore

Azzaretti e quindi sia interpretabile univocamente come assegnazione di un apposito fondo per la concessione di contributi agli edifici di culto dissestati.

L'assunto si spiega ove si consideri che la somma aggiuntiva non poteva rappresentare la copertura di altri oneri di qualsiasi altra natura. Non poteva certo afferire, come riferiscono alcuni quotidiani, a « revisione prezzi » delle opere e degli interventi in precedenza finanziati con le prime ordinanze (n. 942 del 31 marzo 1987 e n. 960 del 14 aprile 1987), in quanto la regione al riguardo non aveva avanzato alcuna pretesa, né poteva avanzarla perché le opere e gli interventi stessi non erano ancora stati integralmente finanziati, ma anzi decurtati, né la natura stessa del finanziamento, afferente com'è a sovvenzioni e contributi, avrebbe potuto dar luogo all'istituto della « revisione » stessa.

In ogni caso una tale destinazione avrebbe dovuto essere esplicitamente motivata nell'ordinanza, il che non è avvenuto.

Peraltro l'assegnazione aggiuntiva non poteva neppure essere considerata destinata ad opere od interventi diversi, in quanto il provvedimento avrebbe dovuto specificare espressamente i comuni nei quali le opere dovevano essere ralizzate, così come erano stati specificati nelle prime due ordinanze. Per i tempi ed i modi, di contro, in cui è avvenuta l'assegnazione, non poteva attribuirsi ad essa altra destinazione se non quella prospettata dal senatore Azzaretti con nota del 4 maggio 1987 ».

Il ministro Gaspari in ordine alla assegnazione suppletiva della somma di lire 2.296.800.000, nelle sue spontanee dichiarazioni fatte al collegio, ha affermato: « ho ritenuto di aggiungere ai 34 miliardi e 200 milioni una maggiore somma perché emergesse un elemento concreto aggiuntivo di ossequio alla volontà espressa dal Senato della Repubblica con l'ordine del giorno votato all'unanimità dall'Assemblea.

Che l'Oltrepò pavese avesse bisogno di maggiori somme per l'intervento sui suoli non vi è dubbio, non solo per i contenuti dell'ordine del giorno del Senato ma anche per il parziale finanziamento concesso dal CIPE in lire 27 miliardi circa il 12 maggio 1988 ».

E nella successiva memoria, in data 28 marzo 1989, il ministro Gaspari ribadisce le precedenti affermazioni scrivendo: « Con l'assegnazione della plusvalenza ho soltanto inteso dare un concreto, ancorché modesto, segno della volontà del Governo di disporre interventi per una zona del territorio nazionale colpita gravemente da eventi naturalistici, nel rispetto della volontà unanimemente espressa dal Parlamento. E può stupire come atti di governo vengano riesaminati in un'ottica che prescinde dalle ragioni di fondo che insindacabilmente li determinano ».

L'ordine del giorno invocato (prodotto dall'onorevole Gaspari) è un ordine del giorno, presentato dal senatore Azzaretti ed altri, approvato il 12 novembre 1987 dal Senato.

Con esso si « invita il Governo: nel momento in cui affronta la tragica situazione della Valtellina, a considerare seriamente la com-

plexsa problematica dell'Oltrepò pavese, dando direttive ai Ministeri competenti per:

a) la qualificazione dell'Oltrepò pavese quale area ad alto rischio ambientale;

b) la predisposizione di un piano straordinario di interventi organici per continuare e, possibilmente, completare l'opera di riassetto territoriale e promuovere l'indispensabile sviluppo socio-economico atto a prevenire ulteriori fenomeni di dissesto ».

L'assunto del ministro Gaspari non appare, però, convincente.

L'ordine del giorno predetto, infatti, si esaurisce, in sostanza, in un invito al Governo:

1) a qualificare l'Oltrepò pavese area ad alto rischio ambientale;

2) a predisporre (in favore dell'Oltrepò) un piano straordinario di interventi organici.

L'erogazione della somma di 2.296.800.000 lire non sembra potersi inquadrare nell'accoglimento di alcuna delle due richieste.

Occorre, poi, tener presente che l'erogazione di qualsiasi somma di denaro da parte del dipartimento della protezione civile presuppone, in ogni caso, una istanza giuridicamente valida dell'ente destinatario di essa, istanza che nella specie non è mai esistita.

Infine, ove volesse immaginarsi che, erroneamente, la somma sopra indicata sia stata erogata per dare un segno di « sensibilità politica » all'invito che con il predetto ordine del giorno era stato rivolto al Governo, bisognerebbe spiegare come mai un « gesto » tanto innovativo non abbia trovato alcun riscontro nella motivazione della ordinanza n. 1413.

Peraltro, l'ordinanza predetta è stata redatta in modo singolare. Infatti:

a) si è evitato di indicare la somma decurtata dallo stanziamento complessivo di lire 71 miliardi circa, disposto con le ordinanze nn. 942 e 960;

b) si è indicata la cifra di lire 36.500.000.000 quale somma destinata esclusivamente a reintegrare quanto decurtato con l'ordinanza n. 1244;

c) non si è resa manifesta, così, in alcun modo, la maggiorazione di lire 2.296.800.000 rispetto alla cifra che era stata tolta con l'ordinanza n. 1244.

Inoltre, il ministro Gaspari non fa alcun riferimento all'ordine del giorno approvato dal Senato nelle sue lettere, in data 19 ottobre 1988 e 19 dicembre 1988, rispettivamente inviate al procuratore della Repubblica ed al procuratore generale di Milano.

Nella prima di esse, infatti, il ministro si giustifica affermando che gli amministratori della regione Lombardia gli avevano ripetuta-

mente sollecitato l'accredito di una somma che sarebbe stata loro promessa dal suo predecessore per interventi da eseguire nell'Oltrepò pavese e che in conseguenza di ciò egli, in occasione dell'ordinanza del 30 marzo 1988, provvide ad assegnare una maggiore somma per le esigenze connesse agli interventi diretti ad eliminare le situazioni di rischio nell'Oltrepò.

Alla seconda lettera, in data 19 dicembre 1988, il ministro Gaspari allega copia di una nota in pari data diretta al ministro Lattanzio, nella sua veste di nuovo ministro per la protezione civile, nella quale precisa che il « finanziamento aggiuntivo, rispetto a quello di 34 miliardi circa, era giustificato dalla circostanza che, per il ritardo nella esecuzione dei lavori e per una ampia stima solo approssimativa degli interventi effettuata precedentemente, si era ravvisata la necessità di dotare la regione di mezzi finanziari adeguati ».

È appena il caso di osservare che se l'erogazione della somma « aggiuntiva » fosse stata determinata dall'« ossequio » alla volontà del Senato, espressa nell'approvazione dell'ordine del giorno del 12 novembre 1988, il ministro Gaspari non avrebbe potuto omettere di fare ad esso riferimento in una nota indirizzata ad altro ministro.

Parimenti, non avrebbe potuto omettere di fare riferimento all'ordine del giorno del Senato nella lettera del 30 marzo 1988, con cui trasmise ad Azzaretti l'ordinanza n. 1413, se a questi tale nota fosse stata effettivamente inviata nella sua qualità di presentatore e primo firmatario dell'ordine del giorno stesso (e non in risposta alla lettera del 28 marzo 1988, che il ministro afferma di non avere ricevuto, con cui Azzaretti aveva chiesto il contributo per le parrocchie).

\* \* \*

Dai fatti sopra riferiti possono emergere gli estremi del reato di peculato per distrazione di cui dovrebbero essere chiamati a rispondere, in concorso tra loro, il ministro Gaspari (per la emissione delle ordinanze n. 1244 del 1987 e n. 1413 del 1988), il senatore Azzaretti (per il concorso morale nel reato, attuato con le sue lettere in data 24 aprile 1987, 4 maggio 1987, 5 maggio 1987, 28 marzo 1988 e 18 aprile 1988) ed il dottor Tabacci (per le deliberazioni della regione Lombardia n. 32196 del 3 maggio 1988 e n. 32804 del 17 maggio 1988 nonché per la deliberazione del comitato USOP n. 837 del 17 maggio 1988).

Alle responsabilità derivanti dai predetti fatti non sono però estranei il geometra Bruno Ravazzoli e l'architetto Amedeo Lina.

Il primo è autore di una relazione che è stata posta a base della deliberazione n. 837 del comitato USOP, in data 17 maggio 1988, con la quale si propone alla giunta regionale l'assunzione dei provvedimenti in merito alla concessione di un contributo alle parrocchie dell'Oltrepò.

Nella deliberazione si legge, tra l'altro: « il geometra Giuseppe Ravazzoli illustra dettagliatamente la valutazione preventiva sulla sussistenza di obiettive ragioni di intervento nonché sull'entità dei valori da ritenersi ammissibili in relazione alla gravità del dissesto ed alle urgenze dei conseguenti interventi, le motivazioni delle quali sono in dettaglio riportate nella relazione allegata sotto la lettera A) del presente verbale ».

Nella detta relazione (allegato A del verbale) il geometra Ravazzoli attesta che « l'ufficio ha provveduto ad effettuare una valutazione preventiva sulla sussistenza di obiettive ragioni di intervento nonché sulla entità dei valori da ritenersi ammissibili in rapporto alla gravità del dissesto ed alle urgenze dei conseguenti interventi. Ove le domande non risultano corredate da elementi tecnici di dettaglio ma semplicemente supportate da indicazioni di massima l'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese ha ritenuto di operare valutazioni di ammissibilità sulla base di criteri tecnici, conformemente agli elementi sopra descritti ».

Il geometra Ravazzoli, attesta inoltre che « l'elenco (delle parrocchie) prevede interventi anche su strutture di culto ubicate in territorio di pianura. A tale riguardo si precisa che anche in tali casi è stata ritenuta sussistente l'esigenza di intervento pubblico in quanto è stato accertato che il dissesto risulta determinato da assestamenti conseguenti ad irregolare andamento delle falde freatiche sotterranee che sostengono le fasce litologiche superficiali, determinando in alcuni casi anche gravi fenomeni di imbibizione idrica tali da compromettere la struttura portante e le eventuali dotazioni artistiche degli edifici ».

Le suddette affermazioni non corrispondono al vero o, almeno, non sono del tutto corrispondenti al vero. Il teste Pastore Livio, infatti, diretto collaboratore tecnico del Ravazzoli, ha dichiarato che, pur avendo effettivamente accertato che le parrocchie abbisognavano di restauri, non ha provveduto a redigere e sottoscrivere i relativi verbali, lasciandoli in minuta (fatta eccezione per 18 di essi) in quanto le domande di contributo erano sprovviste di documentazione e gli interessati non avevano allegato ad esse alcun computo metrico. Ha dichiarato, anche, riferendosi all'elenco di parrocchie costituenti l'allegato B) della deliberazione n. 837, che la voce « importo ammesso », posta accanto al nome di ciascuna parrocchia, costituisce solo una ipotesi di massima non suffragata da alcun riscontro, e che quindi non corrisponde al vero la relazione del Ravazzoli nel punto in cui si afferma che « l'ufficio ha provveduto ad effettuare una valutazione preventiva ... sulla entità dei valori da ritenersi ammissibili ... ».

Eguale non corrisponde al vero quanto risulta nella predetta relazione in ordine alle parrocchie di pianura. In essa si fa soltanto una affermazione di principio quando si afferma che « accertato che il dissesto risulta determinato da assestamenti conseguenti ad irregolare andamento delle falde freatiche sotterranee che sostengono le fasce litologiche superficiali, determinando in alcuni casi anche gravi fenomeni di imbibizione idrica tali da compromet-

tere la struttura portante ...». In realtà in ordine alle singole parrocchie di pianura, il teste Pastore ha dichiarato che non è mai stato fatto alcuno specifico accertamento.

La falsità ideologica, nella relazione del Ravazzoli, oltre ad essere provata dalla deposizione del teste Pastore, che è il funzionario dell'USOP cui sono affidati gli accertamenti tecnici, è provata anche dalla circostanza che, pur essendo stata acquisita dalla autorità giudiziaria tutta la documentazione esistente al riguardo presso l'USOP, non è stato rinvenuto alcun verbale di accertamento tecnico concernente la compromissione statica delle chiese di pianura a causa di dissesti idrogeologici.

La deliberazione n. 837 del comitato dell'USOP è stata posta a base della delibera n. 32804 del 17 maggio 1988 della giunta regionale lombarda con la quale è stata istituito il capitolo n. 2.1.2563 nello stato di previsione delle entrate e il capitolo n. 1.1.7.1.10.2564 nello stato di previsione delle spese, in riferimento alla somma di lire 2.296.800.000 che doveva servire per corrispondere i contributi alle parrocchie. Tale deliberazione completa, sul piano formale, il peculato per distrazione della somma predetta che è stata acquisita dalla regione Lombardia con la deliberazione n. 32196 del 3 maggio 1988.

Quest'ultima è stata preparata materialmente da Lina Amedeo, funzionario della regione Lombardia responsabile dell'ufficio progetti speciali, il quale ha affermato, deponendo quale teste avanti al pubblico ministero, di avere inserito nella motivazione dell'ordinanza regionale n. 32198 del 3 maggio 1988 la seguente frase: « vista la successiva ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 1413 del 30 marzo 1988, che riassegna alla regione Lombardia la somma di lire 36.500.000.000 destinata per lire 34.203.200.000 a reintegrare la decurtazione effettuata con ordinanza n. 1244 dell'11 novembre 1987 e per lire 2.296.800.000 al consolidamento statico degli edifici di cui alla richiesta della regione Lombardia del 4 maggio 1987 ...».

Ha precisato di avere indicato la destinazione predetta, relativamente alla somma di lire 2.296.800.000, sulla base delle indicazioni fornitegli dall'USOP che, per le vie brevi, gli aveva fatto anche pervenire la nota 4 maggio 1987 di Azzaretti.

Ha aggiunto di essere stato lui ad allegare, alla predetta lettera, l'elenco comprendente 106 parrocchie (giustificante una spesa complessiva corrispondente esattamente all'importo di lire 2.296.800.000), e che sapeva bene che l'elenco originariamente ad essa allegato era diverso.

Per le dichiarazioni sopra riportate la deposizione del Lina veniva sospesa ed allo stesso veniva contestualmente data comunicazione giudiziaria in ordine ai reati di cui agli articoli 61, n. 2, 110, 314 e 479 del codice penale, in relazione all'attività da lui svolta nella formazione dei provvedimenti di giunta in cui, contrariamente al vero, si ebbe ad affermare che l'ordinanza ministeriale n. 1413 del 1988 contenesse stanziamenti a favore di edifici adibiti a culto,

nonché in relazione al peculato per distrazione del denaro stanziato dal ministero per la protezione civile e non finalizzato al consolidamento delle case di culto.

\* \* \*

Il collegio non si occupa dei reati (falso e interesse privato in atti di ufficio) connessi con quello attribuibile al ministro Gaspari (peculato per distrazione).

Infatti, la legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, attribuisce al collegio soltanto la competenza a conoscere dei reati ministeriali, senza estenderla ai reati connessi.

Pertanto, in ordine a questi ultimi, copia degli atti va trasmessa al pubblico ministero perché proceda nelle forme ordinarie.

\* \* \*

Il pubblico ministero, sentito dal collegio ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, formulava le seguenti conclusioni:

« Questo ufficio ritiene che nei fatti descritti possono ravvisarsi le seguenti ipotesi di reato nei confronti delle persone sottoindicate:

REMO GASPARI – GIOVANNI AZZARETTI – BRUNO TABACCI – GIUSEPPE RAVAZZOLI – AMEDEO LINA:

Delitto previsto e punito dagli articoli 110, 112, 61, n. 7, e 314 del codice penale perché, in concorso fra loro, nelle loro seguenti rispettive qualità:

GASPARI onorevole REMO, ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile;

AZZARETTI senatore GIOVANNI, presidente *pro tempore* del comitato per l'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese (USOP);

TABACCI BRUNO, presidente *pro tempore* della giunta della regione Lombardia e dell'USOP;

RAVAZZOLI geometra GIUSEPPE, addetto all'ufficio USOP;

LINA architetto AMEDEO, funzionario della regione Lombardia addetto all'ufficio progetti speciali,

avendo per ragioni del loro ufficio il possesso di denaro appartenente alla pubblica amministrazione (in particolare potendo il ministro GASPARI disporre dei fondi di cui alla legge 27 marzo 1987, n. 120, rifinanziati dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, il presidente della giunta regionale TABACCI, in unione agli altri componenti della giunta regionale, potendo conseguentemente disporre della somma stanziata a favore della regione Lombardia con ordinanza del dipartimento della protezione civile n. 1413 del 30 marzo 1988,



e le restanti persone concorrendo con i predetti), distraevano dalla prescritta destinazione parte della predetta somma e significativamente lire 2.296.800.000, a profitto di 109 parroci dell'Oltrepò pavese e vantaggio politico-elettorale proprio e altrui: in particolare perché finalizzavano la predetta somma a finanziamenti alle parrocchie indicate senza preventivamente accertarne la effettiva corrispondenza ai fini di cui all'articolo 1 della legge n. 120 del 1987.

Fatto consumato in Milano il 3 maggio 1988 in sede di delibera di giunta regionale n. 32196 in cui veniva disposta l'acquisizione al bilancio regionale della somma sopraindicata a conclusione delle seguenti attività preparatorie poste in essere dagli imputati:

**GASPARI Remo:** emanava l'ordinanza n. 1413 del 30 marzo 1988 con cui l'originaria somma di lire 34.208.000.000 da restituire alla regione Lombardia veniva arbitrariamente aumentata in 36.500.000.000;

**TABACCI Bruno:** proponeva alla giunta di incamerare la eccedenza di lire 2.296.800.000 facendo risultare a verbale di giunta regionale n. 32196, contrariamente al vero, che con l'ordinanza del ministro per il coordinamento della Protezione Civile n. 1413 del 30 marzo 1988, viene riassegnata alla regione Lombardia la somma di lire 2.296.800.000 per il consolidamento statico degli edifici di cui alla richiesta della regione Lombardia del 4 maggio 1987;

**AZZARETTI Giovanni:** predisponendo la richiesta del 4 maggio 1987 facendo apparire che gli enti a cui era destinato il contributo ne avessero fatto effettivamente già richiesta e facendo altresì apparire contrariamente al vero, di avere svolto un preventivo accertamento delle effettive necessità;

interveneva personalmente, anche per iscritto con lettera del 28 marzo 1988, nel sollecitare il ministro Gaspari ad erogare la predetta somma al fine di acquisire benemerienze presso l'elettorato nelle imminenti elezioni amministrative;

**LINA Amedeo:** falsificava la documentazione regionale allegando agli atti un diverso elenco rispetto a quello originario allegato alla nota USOP del 4 maggio 1987;

predisponendo le minute del verbale di giunta regionale in cui, contrariamente al vero, faceva risultare che l'ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 1413 del 30 marzo 1988 aveva assegnato alla regione Lombardia la somma di lire 2.296.800.000 per il consolidamento statico degli edifici di cui alla richiesta della regione Lombardia del 4 maggio 1987;

**RAVAZZOLI Giuseppe:** predisponendo una relazione tecnica ideologicamente falsa allegata al verbale USOP n. 837 del 17 maggio 1988.

Con l'aggravante dell'aver cagionato un danno di particolare gravità ».

Il pubblico ministero faceva presente inoltre la possibilità di ipotizzare ulteriori « fatti-reato » non direttamente collegabili all'attività del ministro Gaspari. Per tali fatti chiedeva al collegio lo « stralcio » e la formazione di altro fascicolo da trasmettere a quell'ufficio per l'ulteriore corso.

Il collegio ritiene che i risultati delle indagini preliminari e i documenti acquisiti non consentono l'emissione di un decreto di archiviazione, ma impongono la trasmissione degli atti al procuratore della Repubblica per la loro immediata rimessione al Presidente della Camera dei deputati (cui l'onorevole Remo Gaspari, nella sua qualità di deputato al Parlamento, appartiene) ai fini dell'autorizzazione prevista dall'articolo 96 della Costituzione.

La richiesta di autorizzazione a procedere va estesa anche nei confronti del senatore Giovanni Azzaretti (nei cui confronti, ai sensi dell'articolo 10 della legge costituzionale del 1989, non si applica il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione), del dottor Bruno Tabacci, del geometra Giuseppe Ravazzoli e dell'architetto Amedeo Lina, i quali hanno concorso nel reato di peculato per distrazione attribuibile al ministro Remo Gaspari.

Pertanto, il collegio ritiene che la Camera dei deputati debba autorizzare la sottoposizione alla giurisdizione ordinaria del ministro onorevole Remo Gaspari nonché del senatore Azzaretti, del dottor Bruno Tabacci, del geometra Giuseppe Ravazzoli e dell'architetto Amedeo Lina, affinché, in riferimento ai fatti oggetto della presente relazione, si proceda nei loro confronti in ordine al reato di peculato per distrazione previsto dall'articolo 314 del codice penale.

*I membri*

ANGELA RUIZ  
GHERARDO COLOMBO

*Il presidente*

VITTORIO CARDACI